

GIUSEPPE MONTESANO

UNO STRAVAGANTE DESIDERIO AFFERRA CHI GUARDA LE IMMAGINI DELLA «NEVERLAND» O FORSE «WONDERLAND» CHE LORENZO MATTOTTI HA IMMAGINATO PER «OLTREMAI», UN LAVORO CHE È APPENA USCITO IN UNO SPLENDIDO LIBRO DELLE EDIZIONI LOGOS E CHE È IN MOSTRA A BOLOGNA DA IERI, DOVERIMARRÀ FINO AL 7 APRILE: lo stravagante desiderio è quello di accostare di più gli occhi, accostare di più il corpo, fare un altro mezzo passo avanti, ancora un piccolo movimento, e poi entrare dentro l'immagine. Ma a questo desiderio si accompagnano una lieve inquietudine e una velata paura, una sensazione di mistero incombente che grava su di noi e ci chiama non sappiamo per andare dove, e che lascia il sospetto che il dove di *Oltremai* sia un luogo in cui non vigono le leggi chiare della luce, ma l'illegittima e passionale tutela della notte.

HANSEL E GRETEL

Mattotti aveva illustrato *Hansel e Gretel* per Orecchio Acerbo con dei favolosi disegni a inchiostro di china, aggrovigliati e contorti come i grovigli atroci di cui è fatta la tenebrosa fiaba dei Grimm: ora, portando davvero oltre quell'idea e usando di nuovo il bianco e nero, Mattotti ha illustrato una fiaba segreta o non ancora esistente, e si è addentrato più a fondo nel suo modo di raccontare per immagini, immaginando una sorta di Fiaba delle Fiabe. Si seguono queste tavole con il fiato sospeso, sembra raccontino delle storie, ma il senso di queste storie ci sfugge, si sottrae e ci attrae, rimanda a una tavola ulteriore, che a sua volta devia nel buio o ritorna indietro sui suoi passi, come se l'inchiostro sul foglio disegnasse un labirinto tracciato dagli stupori e dalle meraviglie dell'inconscio: eppure, mentre il significato generale diviene labirintico, ogni singola tavola è evidente e parla da sola, narrando un'avventura e ciò che sta prima o dopo l'avventura.

E cosa accade in *Oltremai*? A quale stupefacente Teatro assistiamo? Quali sono i riti sotterranei che qui vengono evocati? Qualcuno viene aggredito, ma forse si tratta di passione amorosa; qualcosa si trasforma, da bestia in uomo e da uomo in bestia, ma forse è un demone che è tutte le cose; qualcosa si agita nel buio e striscia, e incombe, e grava, ma forse il buio che la circonda o lo circonda è l'ultimo buio prima dell'alba, o dell'uscita; c'è un delitto occulto da qualche parte, un delitto originario, e i segni si leggono nella natura mai innocente; tenere Alici nel Paese della Tenebra saltellano e si incantano, mentre i mostri le aspettano o le amano; cavalieri trafiggono draghi, ma non è certo dove siano i buoni e i cattivi; una turpe azione è stata commessa, o era, chissà, un tentativo per avere più libertà; fanciulle sono insidiate, o cercano la via, o la perdono ipnotizzate da un brillio di gingilli; oscure presenze pululano, si acquattano, si inanellano, saltano e mordono, ma forse il morso che strangola la carotide è esattamente ciò che cercavamo nelle foreste della notte.

ECHI DI GRIMM E ANDERSEN

Da dove vengono queste figure? Vengono dalle profondità del sangue e dell'angoscia che secondo Kafka giacciono nelle fiabe, vengono dalle profondità in cui accadono le avventure sadiche e masochiste del *Soldatino di stagno* di Andersen, le sciamaniche cotture di streghe dei Grimm, le violenze di *Cappuccetto Rosso*, le forsennate uccisioni di Basile, le antropofagie degli Orchi e le mele velenose delle Regine. Ma l'uso della china, che costringe Mattotti a una sorta di musica del disegno jazzistica ovvero di improvvisazione, è anche una spinta alla velocità di esecuzione, velocità che in questo *Oltremai* è direttamente legata alla possibilità di scoprire facendo, di trovare la strada verso le immagini tra sbaffi e graffi del pennello, di sapere cosa si cerca ma di incappare per via in altri incroci e labirinti, di avere già dentro di sé il mood dell'esecuzione ma di doverlo modificare anche in base alle colature o alle sottigliezze del pennello, di trasformare un ghirigoro in una radice malvagia e una goccia di inchiostro in un lago di sangue, di dare ascolto agli stupori della propria mano e alle paure che la fanno oscillare e sussultare.

La grafia di queste «pitture» è a ellissi, cerchi, spirali, e possiede un delicato aspetto quasi *art nouveau*, una sorta di liberty che rimanda però, più che alle figure di fine Ottocento, alle costruzioni, alle scale e balconate di Vienna e Budapest, al liberty che arricciava il ferro in

...
La grafia di queste pitture ricorda l'art nouveau I loro numi tutelari Callot e Hoffmann

Creature fantastiche della notte scura

«Oltremai» di Lorenzo Mattotti un libro e una mostra



A Bologna per celebrare il genio del poliedrico artista: cinquanta tavole in bianco e nero e di grande formato che ci porta nel buio che scatena la fantasia

volute soffiare dal vento floreale: e in questo ritmo fascinoso, ipnoticamente ebbro, musicale come forse mai in Mattotti, sembra apparire alla maniera di un nume tutelare Jacques Callot, filtrato attraverso le fantasie di Hoffmann e i *Paradisi Artificiali* in stile Noir: un'apparizione fantasma, non un influsso, se non nell'idea meravigliosa, abbandonata dalla Modernità ma inseguita in *Oltremai*, che si possa raccontare storie anche senza parole. Leggete con gli occhi il racconto di *Oltremai*, è una piccola avventura in un mondo che di avventure felici ne riserva poche: e se proprio vi manca Mattotti «fumettista», allora aggiungete a *Oltremai* anche *Le avventure di Huckleberry Finn*, un'altra faccia della sua poesia.



OLTREMAI
 Lorenzo Mattotti
 pagine 128
 euro 100
 Logos

«Oltremai» ci porta in un dimensione onirica: la mostra propone cinquanta tavole originali e inedite del grande e poliedrico artista: sono opere in bianco e nero di grande formato che compongono l'allestimento, portano in un luogo senza tempo in cui gli esseri umani sono prede e non cacciatori. «Oltremai» è un mondo cupo che Lorenzo Mattotti porta in scena per la prima volta alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, proprio nei giorni in cui il capoluogo emiliano si anima grazie al festival internazionale del fumetto BilBOlBul (fino al 24 febbraio) e la Bologna Children's Bookfair (25-28 marzo), manifestazioni che fanno di Bologna un centro di riferimento per l'illustrazione e l'arte. Il nuovo lavoro di Lorenzo Mattotti è raccolto all'interno dell'omonimo volume «Oltremai», edito da Logos Edizioni, un libro di grande formato, 32 x 42 cm, per riprodurre il più fedelmente possibile le grandi tavole esposte in mostra.